

I camici bianchi sul piede di guerra per la manovra del governo Meloni: "Ci hanno preso in giro, solo manette" Il sindacato: "Nel 2025 ci daranno 17 euro in più al mese, come se ci pagassero un aperitivo, che se li tengano"

La rabbia dei medici

" Camici bianchi in corsia archivio Tomaselli (Assomed) "Sono già pronti 61 milioni che andranno al settore privato" archivio Corteo in difesa della Sanità pubblica roberto gerbi portavoce comitato art 32 Si crea sempre più un divario tra chi potrà permettersi cure e chi no tra ricchi e poveri
paolo viarengo

paolo viarengo Esplode la rabbia dei **medici**. La categoria si prepara a incrociare le braccia con uno sciopero il 20 novembre. LA motivazione è da ricercarsi nella manovra. «Ci hanno preso in giro», è il commento più frequente tra i camici bianchi. Ad esempio, salta il piano da 30 mila assunzioni di **medici** e infermieri. Un macigno che cade su un Asl che ha fatto il possibile per assumere ma non ci è riuscita. Sui 15 concorsi banditi in un anno per 43 **medici**, ne sono stati assunti 20. Anestesisti, pediatri o **medici** d'urgenza continueranno a mancare, insieme a 23 **medici** di base. È saltata anche la defiscalizzazione dell'indennità di specificità medica trasformata nel 2025 in una manetta da 17 euro al mese nelle tasche dei dottori, ancor meno in quelle degli infermieri (7 euro). «È come se nel 2025, ci pagassero un aperitivo al mese - tuona Valerio Tomaselli, segretario provinciale del sindacato medico **Anaa Assomed** - che se li tengano pure: preferiamo andare a bere con chi non ci prende in giro». Tomaselli prosegue: «Piuttosto di disperderli così che li utilizzino in blocco per un'iniziativa importante». Come ad esempio la lotta alle liste d'attesa. Nella manovra non c'è più traccia di stanziamenti per pagare gli straordinari di chi si impegna, fuori dall'orario di lavoro, per eseguire le visite o gli esami in tempi ragionevoli. Qualche numero, reperibile sul sito dell'Asl: al Cardinal Massaia per una mammografia si attende anche fino a cinque mesi, per una risonanza al cervello in media 134 giorni. Resta invece l'aumento di stipendio per i **medici** specializzandi, che sarà per tutti di 80 euro netti al mese, mentre altri 82 andranno a chi frequenta il primo biennio e 118 per il successivo triennio di quelle specialità meno attrattive, come anestesia, chirurgia generale e medicina d'emergenza e urgenza. «Servirà a ben poco se non si trattengono i professionisti attuali, anche questa è una misura propagandistica e non una soluzione concreta - commenta Tomaselli - si vuole andare verso una strada ben definita». Tomaselli analizza quanto scritto nella manovra: «I nostri aumenti partiranno quando verrà firmato il contratto cioè per il triennio 2025/27, mentre già il prossimo anno sono pronti 61,5 milioni che andranno ai privati convenzionati per aumentare l'offerta di prestazioni proprio al fine di accorciare i tempi per visite e accertamenti. Somma che salirà a 123 milioni nel 2026». D'accordo con lui Roberto Gerbi, portavoce del Comitato per la difesa dell'articolo 32 della Costituzione e direttore sanitario per oltre 35 anni all'Asl di Asti. «Il governo stanziava soldi per confermare vantaggi ma non per coloro che hanno dei bisogni». Secondo Gerbi, i vantaggi ottenuti dalla sanità privata sono evidenti: «Si danno fondi a chi non ne ha bisogno e li si toglie a chi invece ne ha necessità, in questo modo si crea sempre più un divario tra chi potrà permettersi cure e chi non potrà farlo, tra ricchi e poveri». Anche gli stanziamenti alle Regioni crollano: «I fondi basteranno esclusivamente per coprire gli aumenti dell'inflazione e nulla più - sottolinea Gerbi - e si sommano ai tagli degli stanziamenti già in essere verso gli enti locali». Secondo il portavoce del comitato a furia di togliere soldi a Comuni e Regioni alla fine pagheranno i cittadini: «La matematica non è un'opinione - dice - se i soldi non ci sono qualcosa salterà». Lo sciopero è la soluzione? «Se fossi ancora stato in servizio avrei aderito

senz'altro - conclude Gerbi - i motivi sono sacrosanti, il personale sanitario ha tutto il diritto di essere arrabbiato». — © RIPRODUZIONE RISERVATA